SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1ª)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

Interviene il Ministro del turismo e dello spettacolo Corona.

La seduta ha inizio alle ore 9.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali » (2071-Urgenza).

« Ordinamento degli Enti autonomi lirico-sinfonici e finanziamento delle attività musicali » (2078), d'iniziativa dei senatori Gianquinto ed altri.

« Riordinamento del teatro lirico e delle attività musicali » (1575), d'iniziativa del senatore Ponte.

(Seguito della discussione; approvazione del disegno di legge n. 2071).

Si riprende la discussione degli articoli, con particolare riferimento alle norme accantonate nelle precedenti sedute.

Su richiesta del ministro Corona viene anzitutto approvato, senza dibattito, un articolo 2-*bis*, nel quale si stabilisce che a partire dall'anno finanziario 1968 l'aliquota del 6 per cento sui diritti erariali sui pubblici spettacoli e l'aliquota del 6,17 per cento sui canoni di abbonamento alle radioaudizioni, da destinare al finanziamento delle manifestazioni teatrali e musicali, verranno ragguagliate al gettito dei proventi suddetti conseguito nel penultimo esercizio precedente a quello di competenza.

Ugualmente su richiesta del Ministro e senza dibattito, si approvano alcune modificazioni formali all'articolo 8, le cui disposizioni risultano pertanto coordinate con quelle dei precedenti articoli.

La Commissione passa quindi a discutere l'articolo 3, nel testo della sottocommissione.

Il senatore Gianquinto propone di portare da tre a cinque il numero dei sovrintendenti indicati nella lettera *g*), da uno a due i rappresentanti dei « teatri di tradizione », da due a quattro i rappresentanti dei musicisti; propone inoltre di aggiungere una lettera *z*), per includere nella Commissione centrale un rappresentante delle Regioni, e di modificare i criteri di designazione dei componenti della Commissione indicati nelle lettere da *m*) a *f*).

Dal canto suo, il senatore Luca De Luca fa propri alcuni emendamenti presentati dal senatore Preziosi e propone di aumentare i rappresentanti dei musicisti da due a quattro, oppure, in via subordinata, di sostituire le lettere *p*), *q*), *r*), *s*) e *t*) con un'unica norma, che fissi complessivamente in nove il numero dei rappresentanti dei musicisti.

Il senatore Angelilli, infine, presenta un emendamento sostitutivo della lettera *g*), del seguente tenore: « cinque sovrintendenti di enti autonomi lirici, fra i quali il sovrintendente del Teatro alla Scala ed il sovrintendente al Teatro dell'Opera ».

Intervengono nel dibattito il relatore, senatore Molinari, favorevole all'aumento del numero dei sovrintendenti, il senatore De Luca, il quale ribadisce l'esigenza di approvare gli emendamenti da lui presentati, e i

senatori Gianquinto e Pennacchio. Questi ultimi esprimono l'avviso che l'aumento dei sovrintendenti non debba in alcun caso portare a menzioni specifiche di altri sovrintendenti (oltre quello del Teatro alla Scala) ammessi di diritto a far parte della Commissione centrale per la musica, al fine di evitare rivalità ed atti di emulazione, sempre deprecabili: d'altra parte, a loro giudizio, è estremamente improbabile che il sovrintendente del teatro della capitale non sia chiamato a far parte della Commissione medesima.

Dopo che il ministro Corona ha replicato ai vari oratori intervenuti, la Commissione, con l'astensione del senatore Angelilli, approva l'articolo 3, nel testo della sottocommissione modificato solo per quanto concerne la lettera *g*).

Secondo il testo approvato, la Commissione centrale per la musica, presieduta dal Ministro per il turismo e lo spettacolo o, per sua delega, da un Sottosegretario di Stato del medesimo Dicastero, è così composta:

a) il Direttore generale dello spettacolo;

b) un rappresentante del Ministero del tesoro;

c) un rappresentante del Ministero dell'interno;

d) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;

e) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

f) un rappresentante della RAI-Radiotelevisione italiana;

g) cinque sovrintendenti di enti autonomi lirici, fra i quali il sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano;

h) il presidente dell'Accademia nazionale di Santa Cecilia;

i) un rappresentante dei teatri di tradizione di cui al successivo articolo 26;

l) un rappresentante della Società italiana autori ed editori;

m) un rappresentante degli industriali dello spettacolo;

n) due rappresentanti degli organismi concertistici, di cui uno in rappresentanza delle società ed istituzioni di cui al terzo comma del successivo articolo 30;

o) tre rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo;

p) due rappresentanti dei musicisti;

q) un direttore di orchestra;

r) un rappresentante degli artisti lirici;

s) un coreografo;

t) due critici musicali;

u) tre esponenti della cultura musicale;

v) un rappresentante dei Comuni di Italia.

S'inizia poi la discussione dell'articolo 4.

Respinto un emendamento sostitutivo del secondo comma, proposto dai senatori De Luca e Preziosi (a cui il senatore Gianquinto ha dichiarato di associarsi, considerando in esso assorbita la riserva in precedenza avanzata dal Gruppo comunista), l'articolo 4 è approvato con l'aggiunta di un comma, col quale si affida l'attuazione delle direttive in materia di coordinamento delle attività lirico-musicali con quelle radiotelevisive ad una commissione esecutiva, formata da tre rappresentanti della Rai-TV e da tre componenti la Commissione centrale per la musica indicati dalla stessa tra quelli previsti dalle lettere da *g*) a *v*) dell'articolo 3, tra i quali il direttore generale dello spettacolo.

Si apre poi un ampio dibattito sull'articolo 11. Il testo di tale articolo, proposto dalla sottocommissione, si differenzia da quello governativo soprattutto perchè porta da tre a quattro anni la durata in carica del sovrintendente e perchè contiene anche norme concernenti la nomina e le funzioni del direttore artistico.

Il senatore Angelilli propone di sostituire il terzo comma del testo della sottocommissione con un altro, del seguente tenore:

« Il sovrintendente è nominato con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo su proposta del Consiglio comunale della città sede dell'ente od istituzione ».

Il relatore, senatore Molinari, propone che, al primo comma, il secondo periodo sia modificato come segue:

« Predispone i bilanci preventivi e consuntivi e, sentito il direttore artistico, i programmi di attività da sottoporre alla delibera del Consiglio di amministrazione ».

Il relatore scioglie altresì la riserva in precedenza formulata sull'ultimo comma dell'articolo, proponendo di sopprimere in

esso le parole: « al quale non spetta alcuna indennità di carica per le funzioni svolte ».

Il senatore De Luca, facendo proprio un emendamento del senatore Preziosi, propone di sostituire il secondo periodo del quinto comma con un altro così formulato: « Il nuovo sovrintendente è egualmente nominato per un periodo di quattro anni ».

Messi ai voti, sono accolti l'emendamento del senatore Angelilli al terzo comma e quello del relatore all'ultimo comma, mentre gli altri vengono respinti.

L'articolo è quindi approvato nel testo della sottocommissione, con le modifiche sopra ricordate.

La Commissione passa successivamente a discutere l'articolo 22.

Il senatore Fabiani presenta un emendamento soppressivo della parola: « italiani » al primo comma, mentre il senatore De Luca propone di sostituire le parole: « di prima esecuzione nella città » con le altre: « di prima esecuzione o non eseguiti da almeno vent'anni nella città ». Gli emendamenti presentati non sono accolti e l'articolo 22 è approvato nel testo della sottocommissione, che rispetto al testo governativo reca soltanto una modificazione all'ultimo comma.

Si passa quindi alla discussione congiunta degli articoli 44, 45 e 46, riguardanti il collocamento del personale artistico. Il senatore Palumbo presenta un emendamento sostitutivo di parte del primo comma dell'articolo 44, mentre il senatore De Luca fa propri due emendamenti proposti dal senatore Preziosi, sostitutivi, rispettivamente, del secondo comma dell'articolo 44 e dell'intero articolo 45.

Dal canto suo, il ministro Corona presenta alcuni emendamenti agli articoli 44, 45 e 46, emendamenti che egli ritiene atti a superare le perplessità da più parti manifestate sugli articoli in esame.

Il senatore Palumbo ritira la sua proposta, in quanto assorbita dagli emendamenti del Ministro, mentre i senatori Fabiani e De Luca dichiarano di non poter accogliere tali emendamenti. Infine gli articoli 44, 45 e 46 sono approvati nel testo proposto dal Ministro del turismo e dello spettacolo.

Successivamente la Commissione approva i due ordini del giorno presentati nella seduta di ieri dai senatori Pennacchio ed altri sull'articolo 26 e sull'articolo 37, che il ministro Corona ha dichiarato di accogliere come raccomandazioni.

Il rappresentante del Governo accoglie poi un ordine del giorno presentato dai senatori Pennacchio, Molinari, Morabito e Palumbo col quale si fanno voti affinchè il Governo, nell'esame di eventuali iniziative legislative per nuovi Enti lirici autonomi, tenga conto delle esigenze dei teatri Bellini di Catania, Petruzzelli di Bari e Regio di Parma, e ne favorisca il riconoscimento. L'ordine del giorno è quindi approvato dalla Commissione unitamente ad un altro ordine del giorno del senatore Pennacchio (parimenti accolto dal Ministro), nel quale si fanno voti affinchè il Governo presenti sollecitamente all'esame del Parlamento la nuova legge sul teatro di prosa.

Quindi il senatore Fabiani, a nome del Gruppo comunista, dichiara che voterà contro il disegno di legge: a suo giudizio, si tratta di un complesso di norme limitato negli obiettivi, inadeguato nei finanziamenti e quindi profondamente insoddisfacente, anche se è doveroso dare atto al ministro Corona di aver consentito una discussione ampia ed approfondita, non viziata da preconcetti e che ha condotto ad apportare alcuni miglioramenti al testo originario.

Il senatore Angelilli dichiara che si asterrà dalla votazione del provvedimento, perchè le aspettative della popolazione romana sono state disattese, anche se il disegno di legge, nel suo complesso, costituisce un innegabile miglioramento ed un avvio a soluzione degli annosi problemi del settore.

La senatrice Giuliana Nenni, a nome del Gruppo socialista, annuncia che voterà a favore del disegno di legge, in quanto rappresenta il segno concreto di uno sforzo della collettività a favore della cultura musicale e dell'arte lirica: a suo giudizio, inoltre, il rammarico manifestato dal precedente oratore non ha ragione d'essere.

Il senatore Pennacchio, a nome del Gruppo democratico cristiano, esprime vivo compiacimento per l'approvazione del provvedimento; l'oratore aggiunge che le norme

che la Commissione, dopo approfondito studio, si accinge ad approvare nel loro complesso sono espressione dell'amore che il Paese porta all'arte lirica: egli si augura che tali norme possano divenire quanto prima operanti, per fronteggiare con nuovi criteri le esigenze del mondo lirico contemporaneo.

Dopo che il senatore Palumbo, a nome del Gruppo liberale, si è espresso a favore del disegno di legge, prende la parola il ministro Corona. Il rappresentante del Governo ringrazia la Commissione per il lungo e proficuo lavoro svolto e per il consenso che nella sua maggioranza essa ha dato al provvedimento, il quale rappresenta una solida base per la diffusione della cultura musicale e quindi, in definitiva, per il progresso civile del Paese. L'oratore si augura che nell'ambito di uno sviluppo armonico della Nazione, il settore musicale, giovandosi della collaborazione fra tutte le categorie ed ispirandosi a criteri di vera democrazia, cioè ai princìpi informatori del disegno di legge, possa ulteriormente registrare confortanti e lusinghieri successi. Egli auspica infine che l'approfondito studio effettuato dal Senato sul provvedimento faciliti il compito dell'altro ramo del Parlamento, sì che il disegno di legge possa quanto prima concludere definitivamente il suo corso.

La Commissione conferisce al presidente Schiavone l'incarico di coordinare le disposizioni approvate, ed infine approva il disegno di legge n. 2071 nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Modifiche al testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 » (1773).

(Esame di un emendamento presentato in Assemblea).

Il presidente Schiavone ricorda che il Presidente del Senato ha invitato la Commissione a compiere un esame approfondito di un emendamento, presentato in Assemblea dai senatori Bonafini, Monni ed altri all'articolo 64 del disegno di legge, essendo sorti dubbi sulla possibilità che tale norma venga approvata con la procedura legislativa ordinaria.

L'emendamento è inteso ad aggiungere all'articolo 64 un capoverso così formulato: « Il decreto di cui al precedente comma perde efficacia fin dall'inizio se non è convertito in legge entro 30 giorni dalla sua pubblicazione ».

Il senatore Bonafini dichiara, anche a nome degli altri proponenti, di non insistere nell'emendamento presentato: egli si augura, peraltro, che sia possibile trovare un modo per soddisfare l'esigenza che ha ispirato l'emendamento.

Prende poi la parola il senatore Ajroldi, relatore del disegno di legge n. 1773; egli dichiara di non ritenere possibile (pur essendovi notevole contrasto di opinioni sulla materia) che i termini previsti dal terzo comma dell'articolo 77 della Costituzione, in tema di conversione in legge di decreti-legge, siano modificati con una norma di legge ordinaria.

Dopo interventi dei senatori Gianquinto e Petrone, la Commissione a maggioranza aderisce alla tesi del relatore e lo autorizza a riferire in tal senso all'Assemblea.

La seduta termina alle ore 12.

FINANZE E TESORO (5ª)

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1967

Presidenza del Presidente
BERTONE
e del Vicepresidente
MARTINELLI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il bilancio e la programmazione economica Caron; alla ripresa pomeridiana interviene altresì il Ministro del bilancio e della programmazione economica Pieraccini.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE REFERENTE

« Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 » (2144), approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge, discutendo gli emendamenti proposti dai senatori comunisti.

Il senatore Pirastu annuncia che il Gruppo comunista si riserva di presentare in Assemblea emendamenti ai capitoli V e VI.

Successivamente, viene esaminato un emendamento al paragrafo 127 (capitolo XI), nel quale si chiede che, completati sollecitamente gli studi, il Governo sia impegnato a realizzare il ponte sullo stretto di Messina attraverso l'opera delle Ferrovie dello Stato, dell'ANAS e dell'IRI.

Il senatore Lo Giudice osserva che, se è opportuno superare rapidamente la fase degli studi per arrivare all'approvazione di un progetto tecnico-finanziario, non sembra tuttavia possibile provvedere, nell'ambito del programma in esame, alla realizzazione dell'opera; appare perciò preferibile approvare un ordine del giorno — che viene presentato dallo stesso senatore Lo Giudice e dal senatore Salerni — per affermare che, nel quadro delle comunicazioni del Mezzogiorno, un posto preminente dev'essere attribuito alla realizzazione di un collegamento stradale e ferroviario rapido tra la Sicilia e il Continente, e che a tal fine è urgente la conclusione degli studi e l'approntamento di un progetto tecnico-finanziario della opera; l'ordine del giorno conclude richiedendo l'impegno preminente dello Stato e dell'IRI per la realizzazione dell'opera stessa.

Il senatore Pirastu ritiene l'ordine del giorno non sufficientemente impegnativo per il Governo; a suo giudizio, mentre si può spiegare l'opposizione della maggioranza alla modificazione del sistema di scelte su cui poggia il piano, il mancato accoglimento di un emendamento che non sconvolge la struttura del piano stesso è indice solo della volontà di non assumere impegni precisi in ordine ad un'opera, la cui realizzazione è stata sbandierata anche nella recente campagna elettorale siciliana.

Il relatore Trabucchi contesta che un ordine del giorno possa in questa sede valere meno di un emendamento — infatti, anche se quest'ultimo fosse approvato, non si potrebbe realizzare un'opera del genere nell'ambito temporale del primo programma — ed auspica che l'impegno per quest'opera sia assunto all'atto della preparazione del programma 1970-1975, nelle cui previsioni di spesa l'opera stessa potrà trovare collocazione.

Il presidente Bertone osserva che in realtà non esiste una profonda diversità fra l'ordine del giorno e l'emendamento, i quali, specie nella prima parte, appaiono coincidenti.

A questo punto interviene il sottosegretario Caron per fornire alcune precisazioni. Premesso che il capitolo XI, nella sua ultima stesura, ha assunto una veste più stringata, evitando un'elencazione analitica delle opere, il rappresentante del Governo dichiara di poter accettare l'ordine del giorno come raccomandazione; suggerisce inoltre di parlare genericamente di « collegamento » anzichè di « ponte », per lasciare una possibilità di scelta tra i vari tipi di collegamento possibili. Il sottosegretario Caron contesta quindi che manchi una volontà politica di arrivare sollecitamente alla soluzione del problema, ma aggiunge che occorre essere realisti, ed informa che il Ministro dei lavori pubblici ha già trasmesso al CIPE la richiesta di iniziare gli studi per un progetto.

Il relatore Trabucchi prega il senatore Pirastu di ritirare l'emendamento, affermando che occorre realisticamente prendere atto che, nel contesto di questo piano, non si potrà andare oltre la redazione di un progetto.

Il senatore Pirastu ritiene che occorra sottolineare in termini precisi la divergenza tra l'approvazione dell'ordine del giorno (che non comporta alcun impegno per il Governo) e quella dell'emendamento, ed insiste per la votazione di quest'ultimo.

Dopo che il senatore Salerni ha aderito alle argomentazioni del sottosegretario Caron il presidente Bertone esprime l'opinione che un ordine del giorno approvato all'unanimità dalla Commissione avrebbe autorità non inferiore a quella di un emendamento.

Interviene quindi il senatore Fortunati. L'oratore dichiara che mentre appare comprensibile l'opposizione della maggioranza ad ogni revisione del sistema delle scelte del piano, meno giustificabile gli appare un atteggiamento che sembra rifiutare al limite anche le modifiche di carattere grammaticale, sulle quali la Camera potrebbe, a sua volta, nuovamente esprimersi entro ven-

tiquattro ore; a meno che, conclude l'oratore, si tema che alla Camera non esista più una maggioranza favore del piano.

Il senatore Artom si dichiara contrario all'approvazione dell'ordine del giorno, sia perchè già altre volte egli si è pronunciato sull'inutilità di tale tipo di documento, sia per protestare contro il rifiuto della maggioranza di accettare ogni modificazione, sia pure di dettaglio.

Il sottosegretario Caron precisa che non si tratta tanto di non accettare in linea generale emendamenti, quanto di assumere impegni non chimerici in relazione ad opere per le quali occorre una maturazione di lungo termine (basti pensare al collegamento tra la Francia e l'Inghilterra) e che comunque respingere un emendamento non vuol dire rifiutarne taluni contenuti, ma guardare realisticamente ai problemi.

L'emendamento, posto in votazione, è respinto.

Successivamente, a maggioranza, la Commissione decide che l'ordine del giorno dei senatori Lo Giudice e Salerni sia presentato in Assemblea.

Il relatore Trabucchi svolge quindi alcune osservazioni in materia di trasporti, soffermandosi sull'opportunità di determinate opere (fra cui taluni canali) che dovranno essere attentamente considerate nelle previsioni per il prossimo piano: dopo avere formulato rilievi in tema di gestione ferroviaria, l'oratore s'intrattiene sul problema delle attrezzature portuali, che occorre potenziare, preparando attracchi per le grosse petroliere, specie nel basso Tirreno, anche in considerazione dei recenti avvenimenti internazionali, che potrebbero comportare mutamenti nelle rotte marittime. Sul sistema di autolinee e trasporti urbani, l'oratore rileva che è insufficiente dichiarare che restano ferme le competenze degli Enti locali, se non vengono contemporaneamente assicurati ad essi adeguati finanziamenti. Sul complesso problema dei trasporti — prosegue il senatore Trabucchi — il Gruppo democratico cristiano si riserva di presentare un ordine del giorno che indichi le necessità del settore, mentre egli stesso si ripromette d'intervenire di nuovo sull'argomento in sede di esame dei paragrafi concernenti la finanza locale.

Sul capitolo XII, il senatore Trabucchi rileva che manca ogni accenno alla riorganizzazione del banco-posta, per cui è opportuno, allorchè si parlerà del credito, precisare se questo strumento debba servire solo alla tesoreria o anche allo sviluppo del credito in generale.

La Commissione passa quindi all'esame del capitolo XVI.

Il senatore Pirastu illustra un emendamento sostitutivo del paragrafo 153, con il quale si propone, per risolvere il problema degli squilibri territoriali, il superamento delle leggi di settore. Il senatore Trabucchi si dichiara contrario all'emendamento, in quanto questo comporta una critica ad una politica che egli ritiene non debba essere sconfessata, ed esprime l'opinione che i provvedimenti per la sistemazione del suolo siano sufficienti.

Il sottosegretario Caron si dichiara d'accordo sulla sostanza del problema degli squilibri territoriali, ma respinge l'intonazione dell'emendamento, che sembra addossare al Governo una responsabilità per le calamità avvenute.

L'emendamento, messo ai voti, non è approvato.

Il senatore Salerni illustra un ordine del giorno, firmato anche dai senatori Lo Giudice, Terenzio Magliano, Banfi, Trabucchi e Pecoraro: con esso, in considerazione della particolare situazione della Calabria, dell'avvenuta proroga della cosiddetta addizionale pro Calabria e della prossima scadenza al 30 giugno della legge speciale per la Calabria, si invita il Governo a presentare il provvedimento di proroga della legge speciale.

Il sottosegretario Caron chiede che la discussione sull'argomento venga rinviata al pomeriggio, allorchè il ministro Pieraccini potrà intervenire per fornire più precisi chiarimenti.

La Commissione esamina successivamente un emendamento dei senatori comunisti, tendente a sostituire i paragrafi nn. 162 e 178 del capitolo XVII; in esso si stabiliscono princìpi diversi da quelli previsti dal programma per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, in particolare respingendo il principio della concentrazione degli interventi.

L'emendamento è illustrato dal senatore Pirastu.

Il relatore Trabucchi osserva che la proposta di modifica contiene, da un lato indicazioni di tipo troppo particolareggiato che non appaiono meritevoli di essere inserite nel programma e, dall'altro, princìpi di carattere generale che sembra più opportuno riservare alla discussione in Assemblea. La Commissione respinge quindi l'emendamento.

Sempre sul capitolo XVII, la Commissione esamina un emendamento relativo all'ultimo capoverso del paragrafo 163; tale proposta di modifica si riferisce all'intervento in Sardegna, precisando che tale intervento deve avvenire tenendo conto degli indirizzi generali contenuti nel voto del Consiglio regionale sardo al Parlamento e delle indicazioni necessarie per garantire il carattere aggiuntivo degli stanziamenti destinati alla Sardegna. Tale emendamento è illustrato dal senatore Pirastu, il quale riassume brevemente le vicende successive all'approvazione del piano di rinascita della Sardegna, che già garantiva l'aggiuntività dell'intervento.

Nel 1966 — ricorda l'oratore — il Consiglio regionale sardo approvò all'unanimità un voto al Parlamento, nel quale si affermava che il programma doveva tener conto di alcuni indirizzi fondamentali indicati dallo stesso Consiglio regionale; la Camera dei deputati ha tenuto conto di tale voto e ha introdotto il capoverso in esame. La proposta di modificazione nasce dal fatto che le forze politiche sarde hanno ritenuto che la formulazione adottata dalla Camera fosse troppo generica e lasciasse al Governo una eccessiva discrezionalità.

Per questo motivo, i senatori comunisti hanno presentato il loro emendamento, nella speranza di giungere ad una soluzione dei gravi problemi dell'isola. Il senatore Pirastu conclude osservando che si tratta di un emendamento che la maggioranza potrebbe accogliere, anche in considerazione del fatto che esso traduce una volontà unanime delle forze politiche sarde.

Il relatore Angelo De Luca, pur dichiarando di condividere nello spirito il voto del Consiglio regionale sardo, ritiene sufficiente la formulazione contenuta nel testo del programma approvato dalla Camera e prega i senatori comunisti di non insistere per la votazione dell'emendamento, tanto più che la Commissione, in analogia a quanto è già avvenuto nell'altro ramo del Parlamento, potrebbe presentare all'Assemblea una relazione specifica su questo problema.

Il sottosegretario Caron si associa a quest'ultima proposta del senatore De Luca e rileva che le differenze tra il testo del programma, scaturito da un lungo dibattito alla Camera, e l'emendamento sono in realtà minime. Il Governo, nel quadro dell'azione programmatica, è pronto a rispettare senza riserve il principio dell'aggiuntività e della straordinarietà dell'intervento a favore della Sardegna. D'altra parte, prosegue l'oratore, il Governo può tenere conto solo degli indirizzi generali stabiliti nel voto del Consiglio regionale sardo, ma non si può vincolare all'attuazione di tutte le indicazioni in esso contenute, nel presente quinquennio.

Il senatore Fortunati, riferendosi ad un incontro con una delegazione del Consiglio regionale sardo, osserva che i Gruppi politici rappresentati in quest'ultimo sono insoddisfatti della formulazione del programma per quanto riguarda l'intervento in Sardegna. È questo un fatto nuovo, e la Commissione, a suo avviso, deve tener conto dell'insoddisfazione della Sardegna: la relazione specifica dovrà prendere atto di questa situazione, che non può essere ignorata dalla maggioranza.

Il presidente Bertone rileva che le differenze tra il testo del programma e lo emendamento sono minime e che, pertanto, l'emendamento potrebbe essere accolto, anche se esso non fa riferimento (come fa invece il programma) alle norme del piano di rinascita.

Il sottosegretario Caron chiede che sia precisato esattamente che cosa si intende per indirizzi generali, in quanto il Governo non può accettare nella sua interezza il voto del Consiglio regionale sardo, che contiene vivaci critiche a tutta la impostazione del programma. Egli suggerisce inoltre di rinviare il problema all'Assembela e, su richiesta del senatore Fortunati, propone che la questione interpretativa venga risolta nella relazione specifica da trasmettere all'Assemblea.

Il senatore Pirastu riprende le osservazioni del senatore Fortunati circa la insoddisfazione espressa dal Consiglio regionale sardo sulla attuale formulazione del piano e rileva che le dichiarazioni del sottosegretario Caron rendono necessaria una formulazione più vincolante del testo del programma.

Il sottosegretario Caron rinnova le sue argomentazioni, osservando che il testo della Camera rappresenta già un elemento di equilibrio tra le richieste del Consiglio regionale sardo e l'impostazione generale della programmazione.

Su suggerimento del Presidente, la Commissione stabilisce di rinviare al pomeriggio la decisione sull'emendamento. Viene quindi respinto un emendamento dei senatori comunisti al paragrafo 234 del capitolo XIX.

Segue un ampio intervento del senatore Stefanelli. L'oratore illustra alcuni emendamenti ai paragrafi 238 e 245, concernenti la riforma del sistema tributario e problemi della finanza locale: questioni, a suo avviso, strettamente connesse e da valutare in una visione espansiva dell'intervento pubblico, che deve essere volto alla semplificazione ed alla perequazione del sistema tributario.

A giudizio dell'oratore, il piano tende a ridurre i Comuni a soggetti passivi nella ripartizione del prelievo fiscale, anche se è previsto un sistema di compartecipazione, che però esclude gli Enti locali da ogni accertamento delle imposte; anche l'imposta sui redditi patrimoniali, destinata a sostituire quella di famiglia, dovrebbe infatti essere accertata dallo Stato.

Dopo avere criticato la sommarietà delle espressioni del piano anche per quanto riguarda il sistema delle partecipazioni alle entrate statali, e la discrezionalità del Governo in materia di contributi integrativi ai bilanci degli enti locali, il senatore Stefanelli si sofferma sulla interdipendenza esistente tra bilanci ordinari e straordinari dei medesimi enti locali, sottolineando che il risanamento dei primi consentirà una ripresa ed un'espansione dei secondi, per favorire gli interventi produttivi.

Altro elemento che qualifica la posizione d'isolamento e di mortificazione finanziaria degli Enti locali — prosegue il senatore Stefanelli — è la politica che si vuole adottare in materia di tariffe delle aziende municipalizzate, delle quali si prevede un aumento senza nessun accenno alla opportunità di ripartire la parte corrispondente ai costi sociali secondo la capacità contributiva dei cittadini e non in base al criterio della controprestazione. Da questa linea politica gli Enti locali delle zone depresse saranno maggiormente svantaggiati.

L'oratore afferma che questa linea accentratrice ed antiautonomistica, di diminuzione dei poteri locali, è conseguenza di una concezione dualistica, che tende a risolvere il coordinamento tra Stato ed Enti locali in termini di pura e semplice subordinazione e non di dialettica democratica. Occorre invece — conclude il senatore Stefanelli — assicurare maggiori mezzi e maggiori poteri agli Enti locali, esaltandone l'autonomo contributo al processo di programmazione.

Successivamente vengono votati e respinti gli emendamenti illustrati dal senatore Stefanelli, nonchè altri emendamenti al paragrafo 247 ed al paragrafo 254.

L'emendamento soppressivo del paragrafo 51 viene ritirato, per essere ripresentato in Assemblea.

La seduta, sospesa alle ore 13,15, viene ripresa alle ore 17,30.

La Commissione respinge l'emendamento al paragrafo 163 del capitolo XVII discusso nella mattinata (dopo che il senatore Pirastu ha annunciato il voto favorevole dei senatori comunisti all'emendamento stesso).

Il senatore Bertoli dichiara quindi che l'emendamento dei senatori comunisti al secondo comma del paragrafo 5, accantonato nella precedente seduta, sarà trasformato in un ordine del giorno.

La Commissione esamina successivamente un emendamento al paragrafo 202 (capitolo XIX): tale emendamento indica alcune direttive concernenti il settore delle partecipazioni statali per l'intervento ai fini della industrializzazione del Mezzogiorno, per il potenziamento dei settori in rapida evoluzione tecnologica, per la collaborazione delle stesse partecipazioni statali con gli enti locali a fini di sviluppo.

L'emendamento è illustrato dal senatore Pirastu, il quale svolge un ampio intervento, ricordando le linee della formazione storica del sistema delle partecipazioni statali, che sono sorte e rimangono tuttora in funzione subalterna rispetto all'industria privata. Tale posizione dell'impresa pubblica non è modificata neppure dal programma in esame, il quale sembra incline ad indirizzare l'attività del settore verso i servizi, rinunciando nel contempo all'intervento in settori direttamente produttivi, come la petrolchimica. Dopo avere criticato alcuni casi di partecipazioni miste pubbliche e private, il senatore Pirastu si sofferma sulla necessità di una riforma del Ministero delle partecipazioni statali, volta a renderne effettivo il potere di indirizzo ed a consentire un adeguato controllo parlamentare.

L'oratore sostiene quindi la necessità di un riassetto organico di tutto il sistema delle partecipazioni e sottolinea che, nell'emendamento proposto dai senatori comunisti, è previsto che i costi determinati dai fini sociali assegnati alle imprese pubbliche siano rimborsati dallo Stato. Il senatore Pirastu conclude affermando che nelle aziende pubbliche i lavoratori debbono essere considerati come i protagonisti del processo produttivo a tutti i livelli e che occorre, perciò, modificare i rapporti all'interno delle aziende pubbliche medesime.

Il relatore Trabucchi rileva che i problemi sollevati nell'emendamento dei senatori comunisti sono troppo ampi per essere esauriti nel presente dibattito: essi dovranno essere risolti prima del successivo programma di sviluppo. L'oratore si sofferma quindi sulla funzione delle partecipazioni statali, rilevando che il problema di fondo è quello del finanziamento dell'impresa pubblica: a suo avviso, tale finanziamento dovrebbe essere sganciato dalle fonti alle quali fa ricorso il settore privato.

Prende successivamente la parola il senatore Pecoraro, il quale dichiara di ritenere superfluo l'emendamento dei senatori comunisti per la parte relativa alle finalità sociali delle aziende pubbliche; semmai, su questo problema, è da stabilire la misura in cui i costi debbano essere ripartiti tra gli utenti del servizio e l'intera collettività. Il senatore Pecoraro ritiene che i lavoratori delle aziende pubbliche dovrebbero godere di condizioni più favorevoli rispetto ai lavoratori delle aziende private. Semmai, prosegue il senatore Pecoraro, il programma è troppo avaro d'indicazioni per quanto riguarda la ricerca scientifica, settore per il quale è stata prevista la costituzione di un Ministero apposito, che deve essere adeguatamente potenziato nel periodo di tempo considerato dal programma. L'oratore sottolina quindi, in particolare, l'urgenza di un maggiore impegno pubblico nella ricerca scientifica applicata all'agricoltura, urgenza che deriva anche dall'inserimento delle strutture agricole italiane nell'ambito del Mercato europeo.

Il senatore Martinelli chiede quindi al Ministro un'informazione riguardante il paragrafo 205 dello stesso capitolo XIX; in esso si parla del programma di investimenti dell'« Alfa Romeo », senza far cenno all'iniziativa, ventilata da più parti, riguardante la costruzione di uno stabilimento per la produzione di autoveicoli commerciali nel Mezzogiorno.

Il senatore Banfi, che prende successivamente la parola, critica alcuni punti dell'emendamento comunista, respingendo soprattutto il concetto che le partecipazioni statali debbano avere una funzione di assistenza tecnica alle piccole e medie industrie e agli enti locali. L'oratore si associa quindi al quesito posto dal senatore Martinelli per quanto riguarda l'iniziativa dell'« Alfa Sud ».

Interviene successivamente il relatore Terenzio Magliano, il quale, dichiarandosi contrario all'emendamento, osserva che l'impostazione del senatore Pirastu è troppo ampia per essere discussa in questa sede. Egli dichiara inoltre di ritenere che l'impegno del programma, per quanto riguarda il settore delle partecipazioni statali, sia adeguato, mentre non del tutto soddisfacenti appaiono le parti che riguardano l'Enel.

Il ministro Pieraccini afferma che le partecipazioni statali esercitano un ruolo propulsivo (specie nel Mezzogiorno) e non integrativo e subordinato all'iniziativa privata; rileva altresì che il piano prevede una quota già fissata d'investimenti pubblici, ed un margine da definire, che può essere tale da spostare sensibilmente gli impegni. Occorre inoltre tenere presente — prosegue il Ministro — la realizzazione delle numerose ed im-

portanti infrastrutture (telefoni, autostrade), che debbono essere considerate come servizi resi non soltanto all'iniziativa privata, ma all'intera collettività. È vero che nel 1966 si è registrata una flessione dell'intervento pubblico, ma ciò è avvenuto in quanto si sconta la conclusione di un ciclo di grandi investimenti (ad esempio Taranto), mentre ancora non se ne è aperto uno nuovo, che peraltro si sta predisponendo con la massima cura e celerità, senza trascurare i settori della tecnica più avanzata.

Rispondendo poi sulla questione dello stabilimento automotoristico nel Mezzogiorno, il Ministro rileva che (a prescindere dal fatto che la decisione, anche se presa oggi, non consentirebbe di far entrare in funzione l'impianto prima di tre anni, per cui si tratta di attività che praticamente avranno inizio nel quinquennnio successivo a quello del piano in esame), il problema è di vedere se nel quinquennio successivo si debba scegliere l'industria automobilistica o un altro settore come oggetto di un grosso investimento, e che l'argomento, comunque, è ancora in discussione.

Riguardo ai punti più specifici dell'emendamento, il Ministro rileva che la richiesta d'iniziative per una diffusa industrializzazione del Mezzogiorno riporta al dilemma diffusione-concentrazione, su cui, come è noto, esiste un dissenso col partito comunista.

Rispondendo ad alcune interruzioni del senatore Bertoli — il quale aveva precisato che col termine « diffusione » intendeva solo esprimere un concetto polemico nei confronti della direttiva dei « poli di sviluppo » e non proporre l'adozione dello *slogan* « ogni campanile una ciminiera » — e del senatore Fortunati — che gli aveva chiesto se ritenesse efficiente lo sviluppo di città tipo Milano e Genova, da considerare come tipici « poli » — il Ministro afferma che non appaiono chiari i termini dell'alternativa proposta dal senatore Bertoli; si dichiara comunque d'accordo nel ritenere che la concentrazione debba avvenire senza abbandonare le altre zone, mentre gli esempi addotti dal senatore Fortunati rappresentano proprio casi di sviluppo non programmato.

Se è vero, conclude il Ministro, che occorre vedere in una rinnovata prospettiva la politica delle partecipazioni statali, la legge sul Ministero del bilancio ed il conseguente provvedimento delegato conferiscono al CIPE il potere di decidere sui programmi annuali e pluriennali di sviluppo ed aumentano i poteri del Ministro delle partecipazioni statali, contemperando l'esigenza di indirizzo politico con quella dell'autonomia di gestione delle aziende, onde appare opportuno mantenere le linee tracciate nel testo del programma approvato dalla Camera.

L'emendamento viene quindi posto in votazione ed è respinto.

Parlando poi sull'ordine del giorno dei senatori Salerni ed altri, il ministro Pieraccini assicura che il disegno di legge inteso a prorogare la legge speciale per la Calabria è ormai pronto e verrà quanto prima presentato al Consiglio dei ministri; il senatore Salerni si dichiara soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro.

Prende quindi la parola il senatore Angelo De Luca, relatore.

Dopo avere ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito per la larga messe di osservazioni, che hanno dato spunto ad interessanti riflessioni, il senatore De Luca entra nel merito dei principali argomenti sollevati nel corso della discussione generale. In ordine all'intervento del senatore Bertoli, il relatore osserva che, se il programma non esplicita le indagini che sono alla base delle proprie scelte, non per questo esso difetta della conoscenza della situazione economica e delle cause che hanno provocato gli squilibri, in quanto nel contesto del programma stesso certe acquisizioni si danno per implicite. Circa le osservazioni sulla flessione del reddito dopo il periodo del cosiddetto miracolo economico, il relatore osserva che nel 1966 l'aumento del reddito è stato superiore al 5 per cento; da ciò si deduce che, ove la valutazione dello sviluppo del reddito si effettui con riguardo a periodi temporali limitati — nei quali cioè è possibile che non operino i complessi effetti di determinati investimenti — si possono rilevare delle differenze. Proprio per questo, però, prosegue l'oratore, il programma intende agire sul sistema, correggendo gli effetti del disordinato evolversi del mercato.

Circa l'ulteriore critica, secondo cui vi sarebbe un peggioramento rispetto al cosiddetto piano Giolitti, il senatore De Luca osserva che il programma in esame risponde

a ciò che è stato possibile formulare sulla base di ipotesi realistiche; ciò non toglie che un piano più avanzato resti sempre auspicabile; solo è opportuno procedere con gradualità.

Riprendendo il discorso sulle scelte, di cui, ad avviso del senatore Bertoli, mancherebbero le giustificazioni, il relatore osserva che queste esistono, in quanto il saggio di sviluppo del reddito è stato assunto in relazione ai dati del passato ed a quelli di altri Paesi con economie simili alla nostra. Il saggio di incremento del reddito ha del resto una complessa funzione, che è ad un tempo causa ed effetto del piano, e si trova inserito in un complesso gioco di azioni e reazioni con l'occupazione e la produttività.

Dopo alcuni accenni del relatore sui problemi della stabilità monetaria, il presidente Martinelli, per la concomitanza di talune votazioni in Assemblea, propone alla Commissione di rinviare alla seduta di domani la continuazione dell'intervento del senatore De Luca. Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 19,45.

GIUNTA CONSULTIVA PER IL MEZZOGIORNO

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1967

Presidenza del Presidente
JANNUZZI

La seduta ha inizio alle ore 9,25.

« **Provvedimenti per il completamento del piano di interventi straordinari a favore della Calabria** » **(1795)**, d'iniziativa del senatore Basile.
(Parere alla 7ª Commissione).

« **Provvedimenti straordinari per la Calabria** » **(1985)**, d'iniziativa dei senatori Militerni ed altri.
(Parere alle Commissioni riunite 7ª e 8ª).

« **Provvedimenti per l'attuazione di un piano organico di difesa del suolo in Calabria** » **(2199)**, di iniziativa dei senatori Scarpino ed altri.
(Parere alle Commissioni riunite 7ª e 8ª).
(Rinvio dell'esame).

Il presidente Jannuzzi comunica di aver avuto notizia dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno che il disegno di legge d'iniziativa governativa concernente i provvedimenti a favore della Calabria sta per essere presentato al Parlamento.

Il tempo finora decorso — aggiunge il Presidente — è stato impiegato per il necessario concerto con i vari Ministeri interessati. Pertanto, il Presidente prospetta l'opportunità che i tre disegni di legge d'iniziativa parlamentare all'ordine del giorno, concernenti lo stesso oggetto, siano esaminati congiuntamente con l'annunciato provvedimento governativo.

Il senatore Salerni dichiara di concordare con la proposta del Presidente ed osserva che, in base alle indicazioni contenute nel capitolo XVII (paragrafo 163) del programma economico nazionale, in corso di esame al Senato, il Governo è impegnato a provvedere alla proroga della legge speciale a favore della regione calabrese, inquadrandola nei piani pluriennali di coordinamento, anche agli effetti della risoluzione dei problemi di lungo periodo.

La Giunta decide quindi di rinviare l'esame dei tre disegni di legge in titolo e rivolge invito al Presidente di tenersi in contatto con i competenti organi del Governo per seguire la predisposizione dell'annunciato disegno di legge, riservandosi peraltro ogni decisione qualora la presentazione al Parlamento di tale disegno di legge fosse ulteriormente ritardata.

La seduta termina alle ore 9,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

5ª Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Venerdì 16 giugno 1967, ore 9,30

In sede referente

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Approvazione del programma economico nazionale per il quinquennio 1966-1970 (2144) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Deputati PRETI e VIZZINI; BRANDI e QUARANTA; CERVONE e SAMMARTI-

NO; DE PASQUALE ed altri; PAGLIARANI e DE PASQUALE; ABELLI ed altri; DE PASQUALE ed altri; NAPOLITANO Francesco. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni della legge 27 dicembre 1953, n. 968, concernente concessione di indennizzi e contributi per danni di guerra (1909) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. VALENZI ed altri. — Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 968 (547).

3. GARLATO. — Norma integrativa della legge 27 dicembre 1953, n. 968, recante provvedimenti per la concessione di indennizzi o contributi per danni di guerra (1604).

4. Nuovo ordinamento dell'Istituto nazionale di previdenza e credito delle comunicazioni (1354).

5. BERLANDA. — Modificazione della denominazione dell'Istituto per l'esercizio del credito a medio e lungo termine nella Regione Trentino-Alto Adige (1576).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. TRABUCCHI. — Facilitazioni per il rimborso dell'imposta di fabbricazione sui gas di petrolio liquefatti adibiti ad usi agevolati (2154).

2. DE LUCA Angelo. — Autorizzazione a vendere, a trattativa privata, in favore della Casa salesiana di San Giovanni Bosco denominata « Borgo Ragazzi di Don Bosco », una porzione del compendio patrimoniale disponibile dello Stato costituente l'ex Forte Prenestino di Roma (1719).

3. VALSECCHI Pasquale ed altri. — Vendita d'urgenza dei mezzi di trasporto sequestrati in occasione di contrabbando (1698).

4. Deputati LAFORGIA ed altri. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata al comune di Bari una porzione del locale compendio patrimoniale denominato « ex Panificio militare » e porzione delle Caserme « Picca » e « Guadagni » con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la costruzione di nuove infrastrutture sostitutive (1982) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5. Deputati BIMA ed altri. — Vendita a trattativa privata al comune di Fossano dell'immobile denominato « ex polverificio » sito nel Comune stesso (1533) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

6. PERRINO. — Autorizzazione a vendere a trattativa privata alla Amministrazione provinciale di Brindisi ed al Consorzio del porto e dell'area di sviluppo industriale di Brindisi dei compendi patrimoniali denominati « Caserma Ederle », « Caserma Manthonè » e « Deposito nafta Marina militare del Seno di Levante », con riassegnazione del relativo ricavo allo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (1907).

7. Disciplina dell'ente « Fondo per gli assegni vitalizi e straordinari al personale del lotto » (542).

8. ANGELILLI ed altri. — Parificazione alle cartelle fondiarie delle obbligazioni emesse dalla sezione speciale per il credito alle medie e piccole industrie presso la Banca nazionale del lavoro (1645).

9. Deputati LAFORGIA ed altri. — Modificazioni alla legge 31 dicembre 1962, n. 1852, riguardante il regime fiscale dei prodotti petroliferi destinati all'azionamento delle macchine agricole (1745) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

7ª Commissione permanente
(Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)

Venerdì 16 giugno 1967, ore 9,30

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Norme per la disciplina delle opere in conglomerato cementizio armato, normale e precompresso (1718).

GENCO ed altri. — Norme per la disciplina delle opere con strutture in conglomerato cementizio semplice armato, precompresso e di metallo (1743).

Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 23,30